

L'AUTONOMIA SCOLASTICA E L'ESPERIENZA DEL GOVERNATORE DELLA FLORIDA RONALD DESANTIS

Bocciature dei libri di testo, censure sul piano didattico. L'atteggiamento di DeSantis può presagire quello che potrebbe accadere anche nel nostro ordinamento con l'autonomia scolastica differenziata.

di **Mario Pomini**

Un tempo non molto lontano si diceva che quello che accadeva negli USA, sarebbe presto rimbalzato anche nel resto del mondo industrializzato. Non so se questa prospettiva sia ancora attuale ma certamente è sempre interessante dare uno sguardo a quello che succede dall'altra parte dell'Atlantico, anche per quel che riguarda il mondo della scuola e le politiche scolastiche. Se gli USA arrivano prima su molti fronti, **per gli altri risulterà più facile discernere le scelte utili dai pericoli da evitare.** Sotto questo punto di vista può essere interessante considerare quello che sta facendo in campo scolastico il **Governatore della Florida, Ronald DeSantis.** Per due motivi. Il primo, molto generale, deriva dal fatto che probabilmente sarà lo sfidante del Presidente democratico Joe Biden fra due anni e quindi il suo ruolo nel partito conservatore americano è molto rilevante. **Il secondo è più specifico e riguarda, tra le altre cose, il tema dell'autonomia scolastica che il Governatore della Florida interpreta in maniera molto radicale. L'atteggiamento di DeSantis può presagire quello che potrebbe accadere anche nel nostro ordinamento con l'autonomia scolastica differenziata,** anche se sicuramente in maniera meno dirompente.

Nel sistema scolastico americano le singole scuole hanno una grande autonomia gestionale, organizzativa e soprattutto finanziaria. **Questa autonomia non è del tutto positiva** perché è alla base della forte discriminazione che esiste tra scuole di buon livello, ben finanziate e collocate nei quartieri benestanti, e scuole di modesto livello perché cronicamente senza fondi. Nel modello americano l'autonomia finanziaria delle scuole mostra tutti i suoi limiti dal punto di vista dell'equità sociale. Qui ci interessa un aspetto più specifico, quello dell'autonomia didattica, e dunque la possibilità di articolare in maniera specifica e differenziata i contenuti del curriculum. **È qui che intende intervenire in maniera decisa il Governatore DeSantis.** Questa possibilità gli è data dal fatto che i libri di testo in adozione nei singoli stati, almeno per il ciclo delle elementari, devono superare il vaglio di una commissione statale. Questa commissione di esperti è di nomina squisitamente politica e riflette le vedute del Governatore. Fino a qualche tempo fa anche in Florida nessuno si interessava ai lavori di questa commissione se non le case editrici. L'approvazione dei libri di testo era un atto di routine e automatico.

Recentemente la situazione è cambiata in maniera radicale ed improvvisa. La commissione ha cominciato a bocciare alcuni libri di testo, escludendoli dunque da una possibile azione con un notevole danno per le case editrici. Curiosamente i libri di testo giudicati inadatti dalla commissione statale sono testi di matematica, una materia che difficilmente potrebbe dare adito a dispute culturali o concettuali. La bocciatura

ha riguardato una cinquantina di testi. Per la quinta elementare l'operazione di bocciatura ha fatto sopravvivere solo un unico testo di matematica, della cui adozione tra l'altro ha beneficiato una società legata al Governatore della Virginia Glenn Youngkin, un altro conservatore, sollevando qualche perplessità sulla decisione presa.

Possibile che improvvisamente i testi di matematica per le elementari in Florida siano diventati così scadenti e di bassa qualità? Non è questo il caso. La commissione di DeSantis, rendendosi conto che il tema poteva sollevare molte obiezioni, ha preparato una lunga relazione seguendo due linee argomentative, ragionando sui contenuti e sui metodi didattici. Dal punto di vista dei contenuti, i numerosi testi sono stati bocciati perché contenevano riferimenti a teorie considerate pseudoscientifiche dalla Commissione. Per fare alcuni esempi, tra queste teorie messe al bando ci sono i riferimenti al riscaldamento globale oppure alla rilevanza del razzismo nella storia americana. Peraltro non si tratta di posizioni teoriche controverse, ma evidentemente non in linea con la cultura del partito conservatore e la visione della scuola di DeSantis. Una bocciatura ideologica quindi. **Ancora più discutibile è stata la censura sul piano didattico.** La commissione ha criticato l'approccio che molti testi proponevano basato sulla metodica dell'intelligenza emotiva, un insieme di strategie didattiche che cerca di coinvolgere direttamente gli studenti e le studentesse. **Anche questa metodologia didattica è stata bocciata perché giudicata poco efficace.** Tra l'altro, negli USA c'è un forte dibattito proprio sulla didattica della matematica, se debba essere quella tradizionale basata sul calcolo mnemonico oppure quella più innovativa legata alle esperienze dello studente. Ma appunto si tratta di un dibattito aperto e tra esperti. Sta di fatto che, giudicati errati nei contenuti e inefficaci nella didattica, i commissari di DeSantis si sono permessi in maniera alquanto arbitraria di escludere dalla adozione testi che venivano usualmente adoperati. L'esclusione di questi testi ha generato un teso dibattito che si inserisce nella polarizzazione culturale che sta caratterizzando molti ambiti della società USA, con la scuola in primo piano. La scuola americana più che unire sembra dividere ancora di più, creando ulteriori lacerazioni sociali e culturali.

Cosa ci può insegnare questo episodio di autonomia scolastica, con intrusione della politica, made in USA? **Essenzialmente che quando si trasferiscono le competenze scolastiche dal livello statale a quello inferiore, nel nostro caso italiano a livello regionale, le buone intenzioni di partenza di valorizzare le specificità locali, possono produrre degli esiti inaspettati e del tutto negativi.** L'autonomia senza il contrappeso di una reale responsabilità formativa diviene uno strumento partigiano, usato per finalità extrascolastiche, per esempio elettorali come nel caso del Governatore della Florida. Nel dibattito italiano sull'autonomia differenziata anche per la scuola,



non sono mancati certo echi di questo rischio. Si pongono problemi spinosi. **Chi declinerà i contenuti locali? E quali saranno questi contenuti?** Inevitabilmente sorgeranno dei conflitti di varia natura, spesso segnati da ideologie opposte. Perdere tempo ed energie a discutere della utilità o meno dell'insegnamento del dialetto a scuola o delle tradizioni locali è l'ultima cosa di cui la scuola italiana ha bisogno. Tra l'altro, se un insegnante vuole proporre questi aspetti della cultura locale, può farlo senza il sigillo costituzionale dell'autonomia differenziata.

La prospettiva di un'autonomia scolastica ideologicamente connotata alla de Sanctis ora sembra molto lontana dalla realtà italiana in cui l'autonomia didattica del docente è pienamente tutelata dalla Carta Costituzione. Ma bisogna vigilare affinché ciò che oggi appare come una piccola nuvola all'orizzonte, la possibile autonomia differenziata, non si trasformi in un uragano ideologico con i politici regionali che salgono in cattedra e decidono anche della bontà dei libri di testo. Ecco un altro motivo per nutrire forti dubbi sul progetto di una autonomia regionale differenziata che allo stato attuale non porterebbe nulla al miglioramento dell'istruzione italiana, anche se regionalizzata, ed è solo il frutto di una vuota retorica politica che non tiene conto delle realtà educative. Dal centralismo statale, che pure ha i suoi limiti, si passerebbe ad un centralismo regionale molto più pericoloso perché intriso di una ideologia localista culturalmente molto modesta se non inesistente. Ma purtroppo molto conveniente sul piano del mero consenso elettorale.



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE - Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova.

Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, Ombre corte
Complementi di economia politica, CLEUP
Introduzione all'economia politica, Amon
Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità, Logos Edizioni